

Lasciamole ruminare dentro di noi, affinché questa vera identità di Dio prenda spazio nel nostro cuore. Questo è il Dio di Gesù e non un altro. Ralleghiamoci e facciamo festa!

Suggeriamo che quanto emerso nei gruppi di Sulla Tua Parola possa essere valorizzato dal sacerdote durante la Santa Messa. Quanto pregato, meditato potrebbe trovare così nuova vita durante l'omelia domenicale e non rimanere un qualcosa di limitato al piccolo gruppo di Sulla Tua Parola che c'è in parrocchia.

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

O Dio, piega il mio orgoglio per imparare dal "figlio giovane" a prendermi il tempo per ritornare in me stesso, per rialzarmi e ripartire verso la Tua casa e con coraggio dire "ho peccato".

O Dio, piega la mia superbia per essere "un fratello maggiore" che sa farsi minore, per scoprire che Tu sei Padre mio e che tutto nella vita è dono Tuo.

O Dio, donami l'umiltà, che è il Tuo vestito da "padre", per potermi nutrire alla Tua compassione, trovare la forza del perdono e correre ad abbracciare ogni mio "debitore".

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

Quarta domenica di Quaresima

Vieni Spirito di Dio, apri la mia mente alla Tua Parola, affinché penetri nel profondo del mio cuore, per essere plasmato all'umanità del Figlio, ed essere nutrito alla compassione del Padre, e per farmi rinascere con la forza creatrice del Tuo soffio.



Il contesto

I primi due versetti introducono le tre parabole raggruppate in questo capitolo (Lc 15), della misericordia. Le prime due (che noi oggi non leggiamo) raccontano prima del pastore e poi della donna, che perdono, cercano e trovano rispettivamente la pecora e la dracma, e con grande gioia fanno festa. Sull'onda del capitolo precedente (Lc 14) viene svelato un Dio che desidera banchettare con tutti, nessuno escluso, soprattutto con quelli considerati *lontani*. Gesù si rivolge innanzitutto ai *vicini*, farisei e scribi, gli "esperti" di religione, che non sentono l'esigenza di partecipare al banchetto della "misericordia di Dio", perché già giustificati dalla loro osservanza scrupolosa. E mentre loro mormorano, i *lontani* si avvicinano per ascoltare la Parola, che rivela un Dio compassionevole sempre alla ricerca di ogni uomo.

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi

alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Ora che inizio ad avere i capelli bianchi posso dire che in momenti diversi della mia vita mi sono ritrovato nei sentimenti del figlio minore "fuori da me stesso", lontano dalla dimora della mia umanità, con un cuore frantumato dai miei errori. Sono stati questi momenti che mi hanno fatto percepire queste righe

vere, profonde e rivelatrici dell'animo umano, ma nelle quali ho scoperto anche il vero volto del Padre sempre pronto a corrermi incontro, sempre pronto ad un abbraccio, bacio, sempre pronto a danzare con me, proprio nonostante me ed il mio modo sbagliato di concepire e vivere la libertà. C'è voluto tempo a capire che "dammi la mia parte" non è via di libertà, ma di schiavitù a se stessi. C'è voluto del cammino per trovare la libertà di scoprirsi figlio, per accogliere tutto come dono, per farne e farsi dono. C'è voluto uno specchio di realtà, per imparare l'umiltà di dire "ho peccato... ho sbagliato" e scoprire la bellezza di essere perdonati e sentirsi amati sempre.

E poi la vita scorre veloce e ci si ritrova presto dall'altra parte, ad essere papà ed un papà a cui, tempo fa, due dei suoi figli sono usciti di casa troncando le relazioni, senza dire un "ciao", senza "un perché", nel silenzio di un cuore pieno di fatiche e ferite lasciate dalla loro infanzia. Uno di loro è poi ritornato, l'altro ancora no. Quante volte ho letto e riletto queste pagine ricche di umanità per trovare un faro alla mia, affinché si plasmasse agli atteggiamenti di questo padre che nella "fiducia" dona libertà e lascia andare, che con "speranza" attende pazientemente senza fare nulla (forse solo pregando), che nella "compassione" trasforma il punto più alto dell'amore, che è il perdono, in una festa fatta di abbracci, musica e festa.

Ogni tanto penso che Gesù abbia ascoltato storie di padri, madri, figli... per consegnarci questo capolavoro che mentre dipinge il volto di Dio, fa affiorare nello stesso tempo il volto umano, che noi siamo chiamati a diventare. Gesù attinge ai sentimenti umani più profondi, come la compassione, il perdono, la misericordia, la ricerca costante dell'altro per dirci chi è Dio. Gesù è l'artista, che a pennellate di umanità, dipinge Dio rivelandoci nello stesso tempo la verità di noi stessi e la nostra umanità più profonda.

Guardando ai due figli del vangelo, che per motivi diversi non comprendono nulla del padre, proviamo a rileggere le loro parole, i loro movimenti e sentimenti: in chi ci ritroviamo nel nostro oggi della vita? Quale Parola tocca le corde del nostro cuore? E poi, guardando al Padre, osserviamo i suoi atteggiamenti nei confronti di entrambi i figli e riascoltiamo le sue parole rivolte al figlio minore: "Mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato", e quelle al figlio maggiore: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo".